

Allarme a Palazzo di giustizia

L'analisi. Bombe ai pm: forse il tentativo di gruppi finora meno pericolosi di accreditarsi coi "duri"

La promessa degli anarchici "Sarà un giugno molto pericoloso"



PAOLO GRISERI

PER comprendere il vero messaggio, dice l'esperto, bisogna guardare agli indirizzi. Dietro le buste con la polvere pirica recapitate ieri ai pm torinesi Antonio Rinaudo e Roberto Sparagna c'è un tentativo di accreditarsi. La fattura degli ordigni era molto artigianale ma, spiegano gli artificieri, «potevano esplodere». Qualcosa di più serio, insomma, di una semplice intimidazione.

Il salto, ammonisce chi conosce i linguaggi dell'estremismo anarchico, non è ancora stato compiuto. Ma potrebbe arrivare in poco tempo. La chiave, appunto, sono i destinatari delle buste. Rinaudo e Sparagna indagano su isole molto diverse dell'arcipelago anarchico. L'ala dura degli anarchici che partecipano alla lotta contro la Tav in val di Susa, quella su cui indaga Rinaudo, non è certo paragonabile per pericolosità ai gruppi della Federazione anarchica informale (Fai) protagonisti degli attentati dell'inchiesta «Scripta Manent» condotta dal pm Sparagna. Inchiesta che abbraccia quindici anni di attentati, a partire dal pacco bomba del 2003 contro Romano Prodi passando per il ferimento dell'ad di Ansaldo Roberto Adinolfi, colpito nel maggio 2012 a Genova. Tra i sette ordini di custodia di un anno fa anche quelli per Alfredo Cospito (già arrestato per il ferimento Adinolfi) e la sua compagna Anna Beniamino. Il processo si è aperto lunedì scorso a Torino e a fine aprile un documento riportato sul sito «Croce Nera» prometteva «Un giugno pericoloso» inneggiando all'«azione diretta». Quel che ha colpito dell'indagine di Sparagna non è tanto il fatto che si sia conclusa con gli arresti quanto che, per la prima volta in Italia, abbia individuato un reato associativo per diversi gruppi anarchici: quello che solo in apparenza può essere considerato un paradosso filosofico. L'asse dell'accusa di «Scripta manent» è pro-



NEL MIRINO I due magistrati destinatari delle buste esplosive: dall'alto, i sostituti procuratori Antonio Rinaudo e Roberto Sparagna



LA MINACCIA

Un volantino anarchico su Internet in cui si annunciano attentati: «È una vera gioia veder saltare in aria caserme, tribunali e rappresentanti del potere». A destra, i vigili del fuoco davanti al Palgiustizia durante l'allarme bomba

prio il fatto che, al di là dell'autonomia di cui godono i singoli gruppi territoriali che si riferiscono al Fai, c'è un solo disegno a muoverli. Una sorta di franchising in cui le realtà locali accettano una linea generale e la applicano di volta in volta alle esigenze locali. In questo quadro i plichi recapitati ieri sembrano una risposta all'appello. Non sarebbero stati inviati cioè dai membri dell'ala più pericolosa, quella sotto processo per le bombe e i ferimenti alle persone, ma da chi vorrebbe accreditarsi ai loro occhi: il tentativo, insomma, del livello meno pericoloso di mettersi in vetrina solidarizzando con l'ala più hard che può vantare azioni ben più pesanti di quelle compiute in questi anni in Piemonte. Per questa ragione i destinatari delle due buste sono quasi una firma, il messaggio degli anarchici piemontesi da tempo nel mirino di Rinaudo al livello superiore nazionale.



FOTO: ©

In procura tengono in grande considerazione l'episodio di ieri. Non tanto e non solo per l'oggettiva pericolosità degli ordigni contenuti nelle buste, quanto per il fatto che rappresentano una risposta all'appello pubblicato su «Croce Nera». Un appello alla

Un comunicato: «La lotta, per non essere riformista, deve contemplare l'attacco diretto» Ora si teme un'escalation

solidarietà «senza farsi soffocare dalle specificità dei percorsi di lotta» per «riconoscerci in una tensione comune di attacco». Passaggi che rappresentano un invito anche per chi in questi anni non si è completamente riconosciuto nelle strategie del Fai, chi non ha aderito alle campagne che

colpiscono direttamente le persone, com'è stato invece il caso dell'ad di Ansaldo. Insomma, quando si è sotto attacco, è la logica, le differenze nella reazione devono stemperarsi.

È imprescindibile, è scritto ancora nel documento, «che una lotta, affinché non sia riformista, contempili come pratica l'attacco diretto». Quell'attacco diretto che rappresenta, secondo gli autori del testo, l'unica vera forma di solidarietà possibile agli imputati processati in questi giorni a Torino. Ciò che si teme è che i pacchi di ieri possano rappresentare l'inizio di un'escalation destinata ad accompagnare le prossime udienze. È invece considerata del tutto casuale la circostanza che i pacchi, spediti da Genova, siano stati scoperti nel giorno della visita del ministro Marco Minniti a Torino dopo i fatti di piazza San Carlo.



L'ORDIGNO

I fili, la polvere da sparo e il rudimentale detonatore in una delle buste indirizzate ai due magistrati: gli ordigni sarebbero potuti esplodere

REPRODUZIONE RISERVATA

maggior sostenitore

Compagnia di San Paolo

10 giugno - Deflorian/Tagliarini
CE NE ANDIAMO PER NON DARVI ALTRE PREOCCUPAZIONI

13 giugno - Babilonia Teatri
PEDIGREE

18 giugno - Compagnia Zappalà Danza
ROMEO E GIULIETTA 1.1

19 giugno - Saverio La Ruina
MASCULO E FIAMMINA

PROGETTO CANTOREGI

LA FABBRICA DELLE IDEE

XVII EDIZIONE

RASSEGNA TEATRALE

10 GIUGNO - 2 LUGLIO 2017

RACCONIGI FESTIVAL

20 giugno - Paola Roscioli
LIRETA - A CHI VIEN DAL MAR

20 giugno - Mario Perrotta
EMIGRANTI EXPRESS

22 giugno - Faber Teater
STABAT MATER

24 giugno - Oscar De Summa
LA SORELLA DI GESUCRISTO

27 giugno - Associazione Culturale B612LAB
TRENTESIMO

30 giugno
Mutamento Zona Castalia / Progetto Cantoregi
A NOI VIVI! IL PARADISO

2 luglio - Compagnia Scimone e Sframeli
AMORE

TUTTE LE INFO SU WWW.PROGETTOCANTOREGI.IT

con il patrocinio della fondazione

